

Ancora lui

Per quanto miopie, grette ed ottuse, la grossa borghesia italiana si rende conto che De Gasperi e la sua «équipe» non sono in grado di risolvere i problemi essenziali del Paese e non sono neppure in grado, per conseguenza, di attenuare il malessere e la esasperazione che regnano, sempre più acuti e sempre più estesi, tra larghissimi strati del popolo.

C'E' UNA SOLA STRADA DEMOCRATICA: NUOVE ELEZIONI POLITICHE De Gasperi tenta di varare un governo che suscita critiche e proteste anche nel suo partito

De Gasperi ha accettato l'incarico rinviando la comunicazione della lista dei ministri - I dossettiani rifiutano di entrare nel governo dopo l'attribuzione dei pieni poteri economici a Pella

Nella tarda mattinata di ieri De Gasperi si è recato a Caprarola e ha comunicato al Capo dello Stato di aver accettato l'incarico di costituire il nuovo governo. Questo passo ufficiale che dovrebbe chiudere la crisi è passato però in secondo piano di fronte al fatto che De Gasperi, malgrado ricorra ai più meschini espedienti non riesce a imbarcare nel nuovo ministero neanche tutte le correnti della D. C. e aggrava anzi il malessere e la confusione nel partito di maggioranza.

Febrili consultazioni Contemporaneamente è entrata in agitazione la destra agraria d. c. che fa capo ai «vespisti» e che non si sente di seguire la linea del partito, può tirare le opportune conseguenze. La stessa fonte aggiungeva che la posizione assunta dal cancelliere avrebbe scosso i dossettiani e indotto alcuni di loro (in primo luogo Fanfani) a piegare la testa e consolarsi con qualche portafoglio della sconfitta subita sull'indirizzo della politica economica.

Fanfani aveva rifiutato di entrare nel governo senza l'appoggio dei dossettiani, che i «vespisti» avevano deciso di irridirsi sulle loro richieste e che molti deputati di c. avrebbero chiesto la convocazione urgente del gruppo parlamentare per imporre a De Gasperi una diversa soluzione della crisi. In questa situazione il presidente del Consiglio, dopo il colloquio con De Nicola e Gracchi, decideva di tornare a Castel Gandolfo per consultarsi ancora con Gonella.

Sembra comunque che egli oggi non si recherà da Einaudi per farsi firmare decreti di nomina dei nuovi ministri. Questo lo si deduce anche dalla frase che De Gasperi ha barabottato uscendo dallo studio di Gracchi: «Domani, a una giornata storica», ha detto, alludendo alla ricorrenza del 25 luglio e alla brutta avventura capitata esattamente otto anni fa, a un suo predecessore.

me delle correnti dissidenti o almeno di Fanfani. Una situazione così confusa ha fatto naturalmente passare in secondo piano le voci sui nomi dei vari ministri e lascia nell'incertezza assoluta le previsioni sulla fine ufficiale della crisi e sulla presentazione del nuovo governo di fronte alle Camere. Per dovere di cronaca registriamo le seguenti indicazioni sul mercato delle vacche. Il ministero degli Esteri verrebbe assunto ad interim da De Gasperi e Sforza verrebbe mantenuto come ministro senza portafoglio per le relazioni con l'Unione europea.

OGGI A KAESONG riprendono le trattative



Il generale Nam-ir (seduto) fotografato mentre parla coi membri della delegazione coreana durante la prima fase dei negoziati di Kaesong che riprendono oggi

Non ha il consenso nemmeno dei suoi!

De Gasperi ha accettato ieri di formare il nuovo governo. Eppure, mai come in questa circostanza, è stato chiaro che il suo sforzo di queste settimane si sta risolvendo in un grave insuccesso. Aveva tentato, dopo le elezioni, di costituire un governo di centro, ma aveva dovuto aprire la crisi. A questa crisi non è riuscito ad avere la collaborazione di nessuno dei suoi ex compagni di coalizione: socialdemocratici e liberali, allarmati per lo stato d'animo del Paese e per le minacce di un eventuale ritorno allo straniero; una divisione sempre più netta, un solco sempre più profondo tra l'una e l'altra parte del popolo italiano.

ma non sta riuscita ad ingannare nemmeno i dissidenti democristiani, nei quali ieri era l'irritazione e la sorpresa erano molto forti. I dossettiani si ritenevano giuocati, i «vespisti» si dichiaravano pubblicamente scontenti, i «gracchiani» traevano dai fatti conferma per la loro opposizione. De Gasperi assicura che formerà il ministero; e nessuno ne dubita. Ma questo ministero quale credito avrà nel Paese e quale maggioranza stabile e sicura in Parlamento, se è dimostrato in modo solido che esso non riesce ad avere nemmeno il consenso e la collaborazione delle diverse correnti del partito democratico cristiano?

Ridda di supposizioni Alle 18 però De Gasperi usciva dal suo studio e ai giornalisti che gli chiedevano ansiosi notizie sulla composizione del nuovo governo, rispose: «Non ho ancora una ridda di supposizioni». I giornalisti si lanciavano alla ricerca dei vari Fanfani, Dossetti e De Martino per conoscere le cause del rinvio, ma questi erano rinvii ancora il varo del nuovo ministero. Ma questi personaggi erano introvabili. Il Montecitorio si diffondeva la calata di una tempesta di supposizioni e a tutti coloro che vogliono subire gli intrighi scandali e i disprezzi colpi di scena dell'onorevole De Gasperi.

LA RISOLUZIONE FINALE DELL'ESECUTIVO MONDIALE DELLA PACE La tregua in Corea sia il primo passo per un patto di pace tra i "5 Grandi,"

I compiti dei Comitati della pace per popolarizzare gli obiettivi del movimento - La conferenza internazionale economica si terrà a Mosca

HELSINKI, 24. - L'Esecutivo del Consiglio Mondiale della Pace ha terminato le sue riunioni ieri sera ed ha approvato all'unanimità una risoluzione per l'intensificazione della lotta per la pace e per la cooperazione internazionale. La conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze, della sistemazione pacifica del conflitto coreano, della riduzione degli armamenti e dell'interdizione di tutti i mezzi di sterminio di massa. L'Esecutivo ha anche approvato una risoluzione sulla Conferenza Internazionale di Preparazione Internazionale che appoggia la proposta del Comitato sovietico della Pace che tale Conferenza abbia luogo a Mosca.

La risoluzione accetta i suggerimenti provenienti dai vari paesi perché questa Conferenza abbia luogo prima della fine di questo anno, ad una data che terrà conto delle proposte del Comitato Internazionale che appoggia la proposta del Comitato sovietico della Pace che tale Conferenza abbia luogo a Mosca. «Eminenti parlatore della conferenza internazionale, delle cooperative, delle scienze economiche e dei sindacati nell'Unione Sovietica hanno già annunciato la loro intenzione di prendere parte alla Conferenza». L'Esecutivo, nella citata risoluzione generale sulla lotta per la conquista della pace afferma: «Dobbiamo fare tutto quanto in nostro potere per appoggiare gli sforzi che vengono messi in atto per porre fine ai combattimenti in Corea. Senza un tale appoggio da parte dell'opinione pubblica, la guerra potrebbe essere prolungata. Ma un armistizio in Corea, per quanto essenziale, non deve essere considerato un fine in sé, ma un primo stadio nella battaglia per la pace. Questo primo stadio renderebbe possibile più ampie trattative, condotte non più sul piano militare, ma sul piano politico, per ristabilire un genuino clima di cooperazione internazionale. E queste trattative devono culminare in un vero patto di Pace fra le cinque grandi potenze aperto a tutti gli altri paesi».

Proteste contro il veto ai passaporti per Berlino La notizia dell'illibato e anticostituzionale azione intrapresa dal governo di Berlino, per impedire il rilascio dei passaporti ai cittadini tedeschi al 2° Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti per la Pace, è confermata dalle notizie che ci giungono da tutta l'Italia. «In numerose province i questori, eletti e prescelti, hanno già cominciato a rifiutare di rilasciare i passaporti ai giovani, sono stati costretti a scoprire apertamente le carte ed affermare che il rilascio dei passaporti non era una precisa direttiva inviata».

Prossimo lo sciopero dei pubblici esercizi Le due Federazioni di categoria dei lavoratori dei pubblici esercizi della Cgil, hanno deciso di riunirsi oggi per decidere l'azione sindacale da svolgere allo scopo di ottenere l'applicazione, su scala nazionale, delle «variazioni di appoggio alla continuità per il personale impiegatizio ed operaio. E' probabile che venga proclamato uno sciopero di 24 ore.

SIA RISPETTATA LA VOLONTA' DI PACE DEL POPOLO!

Case requisite ad Ancona per costruire opere militari

Pesca e traffico civili bloccati a Trapani a causa delle manovre aeronavali americane - Migliaia di firme all'Appello di Berlino

Notizie di una gravità eccezionale sono giunte ieri, in drammatica contemporaneità, da numerosi porti italiani: una serie di avvenimenti segnalati dai nostri corrispondenti di Trapani, Agrigento, Cegliari e Ancona forniscono un quadro impressionante delle manovre in atto per trasformare i porti italiani in basi militari di guerra agli ordini degli aggressori americani. La costa meridionale della Sicilia, tra Capo Granitola e Capo Rostello, è praticamente bloccata in questi giorni a causa delle grandi manovre svolte da massicce formazioni aeronavali inglesi e americane. L'intero porto di Cegliari è stato messo a disposizione dei comandi militari stranieri, con gravissimi danni del traffico mercantile. Sabato scorso, ad esempio, il piroscafo «Città di Mazzara» che fa servizio di merci e passeggeri tra Ancona e Trapani, è rimasto bloccato per ore in un mezzo al porto; i numerosi passeggeri che dovevano prendere il treno per Palermo sono stati costretti a sbarcare a mezzo di lance, onde non perdere la coincidenza con il treno, e gli animali da macello trasportati dal piroscafo hanno potuto essere sbarcati soltanto il lunedì, sempre a causa delle assurde limitazioni imposte al traffico civile per rendere più liberi gli americani nelle loro manovre di guerra. Inoltre una vastissima zona di mare è interdetta ai moloscherecci, i quali sono costretti a restare nel porto con le conseguenze di car-

trattere economico e sociale che ognuno può immaginare. Nella zona delle Egadi tra Levanzo e Favignana, secondo notizie riferite da alcuni pescatori, gli aerei americani hanno effettuato massicci lanci di bombe che hanno fatto innalzare imponenti colonne di acqua. Le forze britanniche hanno stabilito il loro quartier generale a Scacca dove si sono installati più di un migliaio di marinai e dove s'incrociano cinque cacciatorpediniere e un incrociatore. Il Frangente si apprende da Cagliari, durante le recenti manovre aeronavali americane svoltesi al largo di Capo Teulada, l'Ammiragliato ha dato inizio alla costruzione di una base di lancio di missili da difesa ed è in corso di lavoro di levante ai cagliari. Sul molo di levante atterreranno le navi militari e la darsena verrà trasformata in porticciolo ad uso dell'Ammiragliato.

Per dar voce alla protesta popolare si riunisce oggi l'Esecutivo della Camera del Lavoro con il seguente ordine del giorno: «contro la militarizzazione della costa italiana, contro l'occupazione militare di Ancona, contro l'occupazione militare di Trapani, contro l'occupazione militare di Cegliari, contro l'occupazione militare di Ancona, contro l'occupazione militare di Trapani, contro l'occupazione militare di Cegliari, contro l'occupazione militare di Ancona».

UNA LETTERA DI VITTORIO A DE GASPERI Il compagno Di Vittorio, segretario della C.G.I.L., ha inviato la seguente lettera all'on. De Gasperi, all'on. Togni e all'on. Marazza: «La Segreteria della C.G.I.L. ha ricevuto con il più vivo interesse la notizia della vostra lettera al presidente del Consiglio, in cui si trovano da molto tempo le imprese di panificazione e lavoratori panettieri. Come noto ai lavoratori panettieri non vengono corrisposte da lungo tempo le spettanze loro dovute sulla base dei contratti interconfederali in vigore che sono in atto per tutte le altre categorie di lavoratori dell'industria, quali, ad esempio, i miglioramenti spettanti in base all'accordo di rivalutazione del 1949 e del novembre 1950 e gli aumenti dovuti per effetto della scala mobile, in vigore dal 1° aprile 1951.

Il prezzo del pane non deve aumentare! Il compagno Di Vittorio, segretario della C.G.I.L., ha inviato la seguente lettera all'on. De Gasperi, all'on. Togni e all'on. Marazza: «La Segreteria della C.G.I.L. ha ricevuto con il più vivo interesse la notizia della vostra lettera al presidente del Consiglio, in cui si trovano da molto tempo le imprese di panificazione e lavoratori panettieri. Come noto ai lavoratori panettieri non vengono corrisposte da lungo tempo le spettanze loro dovute sulla base dei contratti interconfederali in vigore che sono in atto per tutte le altre categorie di lavoratori dell'industria, quali, ad esempio, i miglioramenti spettanti in base all'accordo di rivalutazione del 1949 e del novembre 1950 e gli aumenti dovuti per effetto della scala mobile, in vigore dal 1° aprile 1951.

La Segreteria della C.G.I.L. è risolutamente avversa ad ogni aumento del prezzo del pane, che aggraverebbe ancora di più il disastro di cui soffrono milioni di lavoratori italiani. «Date il riconoscimento da parte delle autorità governative della validità degli argomenti addotti dai panettieri, la sola soluzione che noi riteniamo possibile sarebbe: un aumento del prezzo del pane, per la mancata corrispondenza da lungo tempo delle spettanze cui hanno diritto».